

**Respinta dai giudici romani l'istanza di scarcerazione**

# Restano in galera tutti i fascisti arrestati per il «golpe» di Borghese

**Se la notte del 7 dicembre il piano predisposto dal « principe nero » non scattò fu soltanto perchè all'ultimo momento si verificò un fatto imprevisto - Concentramenti di uomini in attesa di ordini, esplosivo conservato in luoghi sicuri, armi che viaggiavano occaltate dentro camion - L'ordinanza in tredici punti della sezione istruttoria della Corte d'appello - Smentita la versione del ministro dell'Interno Restivo**

ROMA, 24 agosto  
Se la notte del 7 dicembre 1970 il piano predisposto da Junio Valerio Borghese, il fanningero « comandante » della Decima MAS, non scattò fu solo perchè accadde un fatto imprevisto che fece desistere i fascisti.

Era tutto pronto: concentramenti di uomini in attesa di ordini, esplosivo conservato in luoghi sicuri, armi che viaggiavano accatastate dentro camion. Era già stato stilato il « proclama » ed erano state distribuite le cartucce che vari personaggi avrebbero dovuto ricoprire nel « governo rivoluzionario ».

Tutto questo lo hanno affermato i giudici della sezione istruttoria della Corte d'appello di Roma, i quali hanno deciso di tenere in galera tutti coloro che sono stati arrestati nel corso di questa prima fase dell'inchiesta sul « golpe ». I giudici Antonio Milia (presidente), Eleuterio Calagno (relatore) e Claudio Benedetti, in tre pagine dattiloscritte depositate ieri in cancelleria, hanno spiegato perchè sono state respinte le istanze di scarcerazione avanzate dai difensori degli accusati e quali sono gli elementi, per ora noti, che dimostrano la fondatezza del-

l'accusa. Una accusa, ben precisa e grave: insurrezione armata e cospirazione politica contro lo Stato.

I difensori di Mario Rosa, Giovanni De Rosa, Remo Orlandini e Giuseppe Lo Vecchio e del latitante Valerio Borghese avevano detto che contro gli accusati non vi erano elementi di prova e praticamente avevano chiesto alla sezione istruttoria un giudizio di merito anticipato sulla grave vicenda. I giudici sono stati esaurienti e in 13 punti hanno fornito tutte le spiegazioni.

I tredici punti sottolineano tutti gli aspetti che rendono il tentativo del dicembre '70 qualcosa di più che « fantasmagorie » di poveri e saltati. Hanno affermato i giudici.

1) nella notte tra il 7 e l'8 dicembre ebbe luogo nella palestra di via Eleanora una « radunata » di circa 150-200 persone, nel corso della quale si parlò di ordini immediati e di arrivo di camion con armi. Ci sono stati testimoni che hanno confermato questi particolari, ma la dichiarazione più importante è certamente quella dell'ex-patruà Sacucci, anch'egli accusato dai magistrati. Al giudice questi ha riferito numerose notizie concernenti quella serata ed è stato esplicito sulla esistenza delle armi e sul-

fatto che la riunione non era proprio « conviviale ». In poche parole, ha raccontato che si doveva venire dall'alto.

2) Nell'agenda sequestrata al Pacucci, che contiene tra l'altro un lungo elenco di personaggi coinvolti nei fatti, si fa un chiaro riferimento « ad una programmata azione eversiva con indicazione delle principali centrali telefoniche dello Stato ». E' la dimostrazione che il piano era stato approfondito in tutti i suoi aspetti e si era pensato anche a come impedire le comunicazioni tra le varie città.

3) Queste indicazioni sono confermate dagli scritti sequestrati a Borghese: in numerosi fogli sono contenute evidenti allusioni ad un piano generale eversivo di immi-

diata attuazione.

4) Vi è, poi, il verbale di una riunione dello « stato maggiore » dei rivoltosi, datato 4 luglio 1970. In quell'occasione, furono conferiti poteri illimitati alla giunta nazionale del Fronte nazionale. Tale eccezionale provvedimento, affermano i giudici, non può certo considerarsi un fatto di ordinaria amministrazione.

5) Dai verbali delle numerose intercettazioni telefoniche eseguite dalla polizia giudiziaria, risultano frequenti colloqui svolti dagli accusati tra di loro e con altre persone coinvolte nel fat-

to, con uso di termini convenzionali. Questo punto sottolinea tutta la responsabilità degli organi di polizia che, pur conoscendo bene quanto i fascisti stavano preparando, hanno consentito che il piano fosse predisposto fin nei minimi particolari e alla fine si sono anche lasciati scappare Borghese.

6) In queste conversazioni telefoniche si fa frequente riferimento all'azienda agricola Frantosi, vicino a Pa-

lestrina.

7) In un locale di questa azienda sono stati rinvenuti ben 12,500 kg di esplosivo e ben 68 metri di miccia a lenta combustione.

8) Il raccoglitore sequestrato all'Orlandini contiene alcuni dati relativi al cosiddetto « esercizio di campagna » e cioè ai quadri effettivi dell'esercito dislocati sul territorio nazionale.

9) I rapporti degli uffici politici delle questure di Roma e Milano riferiscono di programmate azioni dimostrative degli imputati dirette a provocare disordini e a turbare l'ordine pubblico: di mostrazione ulteriore che avvalorava la presunzione di una finalità eversiva delle istituzioni dello Stato perseguite dall'organizzazione.

10) La riunione di via Eleanora non trova giustificazione nella proiezione del film « Berlino, dramma di un popolo », perchè gli interventi si tratteranno fino a notte

I giudici negli ultimi tre punti, rispondono ad alcuni rilievi della difesa e affermano che, se anche la riunione di via Eleanora si svolse spontaneamente, ciò non significa niente (andarono via perchè non arrivò l'ordine); infine, non si possono giustificare gli arresti con le parole del ministro dell'Interno, il quale affermò che « le istituzioni non erano state messe in pericolo ».

A questo proposito, i giudici affermano che il ministro parlò quando non erano stati accertati molti altri particolari ora noti. Noi, invece, diciamo — e la prova indiretta è nella stessa ordinanza — che Restivo sapeva benissimo cosa si preparava e cosa la polizia aveva già accertato. Volle solo, davanti alle Camere, sminuire la gravità dei fatti.